



ELSEVIER 8 Aprile 2014

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Lorenzin, in Def nessun taglio alla sanità

Nel Def in discussione oggi al Cdm non ci sono tagli alla sanità. Lo ha affermato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a margine della presentazione del progetto Nativity. «No, i tagli non ci sono, a meno che non arrivi una sorpresa con un pacco regalo - ha affermato Lorenzin -. Abbiamo già detto e spiegato le ragioni di una necessità di fare tagli quantificati che io chiamo risparmi per reinvestirli nel sistema salute. Questo perché l'Italia ha bisogno di grandi investimenti, non possiamo permetterci di chiedere miliardi allo stato, e quindi vanno recuperati, e le Regioni ci devono stare». Il processo, ha spiegato Lorenzin, richiederà alcuni anni. «I tempi sono tre anni, perché non sono tagli lineari ma risparmi che derivano da una riprogrammazione di processi - sottolinea il ministro -. Non posso ottenere un miliardo in due mesi, ma si può costruire un percorso a tappe in cui l'impegno delle Regioni viene misurato» (M.M.).

Stati generali della Salute al via. Cosmed: spot del ministero

Si aprono oggi a Roma gli Stati generali della Salute, un'occasione di confronto organizzata dal ministero della Salute, per il mondo della sanità sul futuro dell'organizzazione sanitaria, sul diritto alla salute, sulla prevenzione, sulla ricerca e sulla sicurezza agroalimentare. Presenti ai due giorni di lavori, che si svolgeranno l'8-9 aprile presso l'Auditorium "Parco della Musica", le istituzioni, gli enti, le imprese e gli operatori pubblici e privati della sanità italiana. L'obiettivo, fa sapere il ministero, è stimolare «il dibattito sui principali temi della salute pubblica, per mettere in risalto sia le eccellenze sia le problematiche del nostro sistema e per confrontarsi sulle politiche sanitarie che l'Italia intende perseguire nel contesto europeo e internazionale, anche in vista del prossimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea». Si propone, inoltre, di «avviare una riflessione sulle migliori strategie da adottare nell'immediato futuro per garantire al Servizio sanitario nazionale il mantenimento delle attuali caratteristiche di equità ed universalità, contribuendo altresì ad assicurare una crescita qualitativamente omogenea su tutto il territorio nazionale». I propositi del ministero non sono stati colti positivamente da tutti: secondo la Confederazione sindacale medici e dirigenti del Ssn (Cosmed) si tratta di uno «spot fuori tempo massimo per dare un'idea di sanità che sta per non esistere più». In una nota, la sigla parla di «occasione sprecata dal ministro Lorenzin per mettere a fuoco le urgenze della sanità, un comparto che non può più vivere di incertezze e che deve avere una tregua dopo anni di gestione molto discutibile in molte Regioni, di tagli indiscriminati anche su quelle efficienti, di vilipendio delle professionalità che la compongono e ne realizzano la stremata resistenza».

Immunosoppressori utili contro l'Aids

I farmaci usati per prevenire il rigetto dopo trapianto servono a combattere l'Hiv. Ecco, in sintesi, le conclusioni di uno studio pubblicato sull'American Journal of Transplantation, che apre la strada a una nuova strategia nella lotta contro l'Aids. «Nonostante l'efficacia delle terapie antivirali, nei pazienti infetti il virus dell'immunodeficienza umana non scompare, ma persiste in modo indefinito, seppure a livelli molto bassi» dice Steven Deeks, ricercatore dell'Università della California a San Francisco e coautore dell'articolo, spiegando che le cure attuali non riescono a eradicare la malattia perché incapaci di eliminare la carica virale nascosta all'interno del sistema immunitario. «E questo dipende anche dallo stato infiammatorio che si crea nell'organismo in risposta all'infezione da Hiv: un ambiente ideale per supportare la persistenza del virus» riprende il ricercatore, che assieme ai colleghi ha verificato se gli immunosoppressori comunemente usati nel trapianto di rene per ridurre il rischio di rigetto fossero efficaci contro l'infezione da Hiv. Allo studio hanno preso parte 91 pazienti, seguiti per una media di 3,2 anni dopo il trapianto.

Al termine del follow up i ricercatori hanno scoperto che l'esposizione a lungo termine agli immunosoppressori era in grado di controllare l'infezione da Hiv. «Di particolare efficacia si è rivelato il sirolimus, in grado di ridurre in modo significativo il livello di persistenza dell'HIV» sottolinea Deeks, rivelando che sulla base delle osservazioni di questo studio, i National Institutes of Health statunitensi stanno sponsorizzando uno studio mirato ad appurare se sirolimus potrebbe effettivamente contribuire alla cura dell'Aids. «Lo studio, svolto in collaborazione con il gruppo di chirurgia dei trapianti della stessa università, mette in evidenza le potenziali sinergie che si verificano quando due discipline diverse tra loro mettono assieme risorse e talenti» aggiunge Deeks. E conclude: «Riteniamo che la comunità dei trapianti abbia molto da insegnare alla comunità Hiv sul ruolo degli immunosoppressori nella cura del virus dell'Aids, specie ora che il governo federale ha approvato la legge HOPE, HIV Organ Transplant Equity, che abolisce il divieto sul trapianto di organi HIV-positivi nei pazienti con Hiv».

[Am J Transplant. 2014 Apr 3](#)